Laboratorio docenti neoimmessi in ruolo 2020/2021
GESTIONE DELLA CLASSE E PROBLEMATICHE RELAZIONALI

Scuola sec.1° e 2° grado

Prof.ssa Tiziana Giovenali

PARTIAMO DALLE TEORIE PSICO-PEDAGOGICHE

ISTRUZIONE rivolta alle conoscenze disciplinari

EDUCAZIONE finalizzata alla relazione e alla collaborazione con gli altri

TRE DIMENSIONI NELL' INSEGNAMENTO

FORMAZIONE facilitare la consapevolezza e la costruzione del sè

STARE

BENE

A

SCUOLA

OBIETTIVO PRINCIPALE di un INTERVENTO DIDATTICO-EDUCATIVO

BENESSERE DELLO STUDENTE

« Star bene » nell'ambiente-classe in cui è inserito , esprimendo al meglio le sue potenzialità connesse alla fase di crescita che sta attraversando .

COSA NON E' LA GESTIONE DELLA CLASSE

- Non significa solo mantenere la disciplina, evitare disordine e confusione;
- non basta controllare e sanzionare comportamenti inopportuni;
- i ragazzi necessitano di un clima di classe armonico;

(Luigi D'Alonzo, *Gestire la classe, Giunti scuola)*

<u>La gestione della classe non è solo</u> :

•riprendere l'allievo per i suoi atteggiamenti inopportuni
•ammonire il comportamento maleducato
•rimproverare gli alunni che chiacchierano
•richiamare chi si muove senza permesso
•punire l'atto irresponsabile
•pregare gli alunni affinchè abbiano una condotta civile
•criticare atteggiamenti demotivanti
•"minacciare" gli alunni con conseguenze negative.

RELAZIONE EDUCATIVA E CLIMA DI CLASSE

(tratto da DOCUMENTO di LAVORO, MIUR L'AUTONOMIA SCOLASTICA PER IL SUCCESSO FORMATIVO , agosto 2018)

Il clima di classe è strettamente connesso alla qualità **della gestione della classe che non riguarda in primo luogo il controllo della disciplina , ma comprende tutto ciò che i docenti possono realizzare per promuovere interesse e partecipazione e soprattutto il riconoscimento dell'altro come persona.** In relazione alla gestione delle classi si possono individuare diverse dimensioni di cui tener conto , in particolare la **comunicazione, la relazione educativa, l'organizzazione.** Questi aspetti connotano un ambiente di apprendimento inclusivo e dovrebbero diventare oggetto di specifiche riflessioni collegiali …

I risultati degli apprendimenti non sono disgiunti dall'aspetto sociale dello stare a scuola: stabilire buone relazioni con gli insegnanti e i compagni ,apprendere le regole sociali e di convivenza civile, imparare a condividere, comunicare, collaborare sviluppare una percezione positiva di sé. Anche la ricerca scientifica evidenzia che **le competenze sociali e civiche risultano essere il miglior predittore del successo formativo, scolastico e sociale.**

La progettazione e la realizzazione di un *curricolo* inclusivo , pertanto , non possono essere svincolate dalla promozione di un *clima di classe inclusivo ,* che punta all'apprendimento e alla partecipazione sociale di tutti gli studenti. Ciò è possibile solo attraverso la realizzazione di **processi che da un lato pongano attenzione alle prassi didattiche** (curricoli rivolti allo sviluppo di intelligenze multiple, apprendimento attivo e basato su problemi reali, integrazione delle tecnologie nel curricolo, valutazione autentica e utilizzo di strumenti per l'autovalutazione), dall'altro alla **promozione delle relazioni sociali** (modalità cooperative di apprendimento e di collaborazione tra gli alunni, coinvolgimento attivo degli studenti nelle decisioni).

DUE DIVERSE CONCEZIONI DEL GRUPPO CLASSE

Gruppo classe palcoscenico	**Gruppo classe protagonista attivo del processo formativo**
Funzione direttiva insegnante che spiega, interroga , dà i voti , valuta , premia e punisce.	**L'insegnante utilizza** la propria **disciplina** intrecciandola con le **risorse degli studenti** che devono **studiare, crescere insieme** anche attraverso **modalità di apprendimento collaborativo.**

Gli studi di psico - pedagogia in generale intendono per **gestione della classe** una serie di azioni adottate dagli insegnanti per :

- creare un clima di fiducia reciproca,
- cercare di soddisfare i bisogni formativi di ogni studente inclusi quelli che manifestano problemi di apprendimento e di comportamento ,
- stabilire l'ordine in classe ,
- coinvolgere e motivare gli studenti ,
- intervenire con efficacia nelle criticità ,
- stimolare negli alunni atteggiamenti collaborativi , e cooperativi per far sì che la **classe** diventi una **risorsa educativa.**

ORGANIZZARE UN PROFICUO AMBIENTE DI APPRENDIMENTO secondo un'ottica sistemica deve essere messo in relazione non solo al rapporto insegnante-alunni ma anche con la Dirigenza , i colleghi ed i genitori .

I PRIMI STUDI SULLA GESTIONE DELLA CLASSE

JACOB KOUNIN (1912-1995) pedagogista americano ,psicologo dell'educazione ha condotto i primi studi sulla gestione della classe .
Ha elaborato un modello indicato come «ecologico» focalizzato sulle condizioni ambientali e sulla loro influenza sui comportamenti degli studenti .

- Conoscere sempre cosa succede in classe.
- Carpire l'attenzione con impeto iniziale e consolidarla con la scorrevolezza e la continuità.
- Saper reagire in modo appropriato nei momenti critici.
- Condurre più attività contemporaneamente.
- Strutturare la lezione in modo da impegnare sempre gli allievi.

IL GRUPPO CLASSE

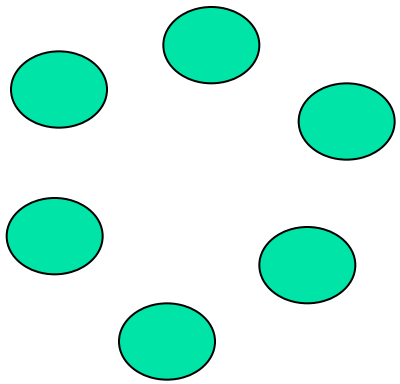
- Nel passato si riteneva che a scuola gli studenti mentre imparavano , instauravano relazioni con gli adulti ed i pari e via via costruivano la loro personalità.
- Questa prospettiva è stata gradualmente sostituita da un'altra che ribalta i termini del rapporto: **a scuola gli studenti vivono, instaurano relazioni con gli altri, compagni ed insegnanti , e mentre fanno questo e, soprattutto grazie a questo , apprendono.**

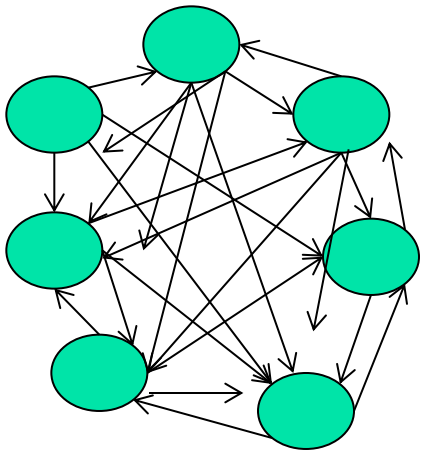
IL GRUPPO CLASSE COME REALTA' DINAMICA

- Il **gruppo classe** è un fitto **intreccio di legami** che ne testimoniano la dimensione multipersonale e fa esplicito riferimento alla coesione che stringe insieme i membri che ne fanno parte.
- Il gruppo assume anche una **dimensione ambivalente** : da una parte è un contenitore di aspettative e di speranze, di desideri e di bisogni(la condivisione come risorsa, la molteplicità come opportunità),dall'altra è però anche un concentrato di minacce , richieste , pressioni , qualcosa che soffoca e lega(l'essere insieme come limite della propria individualità).
- **Il gruppo classe è una totalità,** qualcosa di diverso dalla pura sommatoria degli alunni .
- **Lavorare con la classe** significa avere la capacità non solo di cogliere i comportamenti dei singoli , ma le dinamiche che nel gruppo si realizzano.

- Gli studi sui diversi stili cognitivi , sull'intelligenza emotiva e sulle dinamiche di gruppo , hanno messo in evidenza , in questi ultimi anni , l'importanza del contesto sociale , dell'interazione interpersonale e dei fattori emotivi ed affettivi rispetto all'apprendimento : **la forma delle relazioni è un organizzatore del cognitivo.**
- L'apprendimento è cioè , legato alla qualità della dimensione socio-affettiva all'interno dell'esperienza scolastica. Lo sviluppo cognitivo dipende ,anche, da quanto uno studente si sente accolto e incoraggiato dagli insegnanti, integrato e valorizzato dal proprio gruppo classe , e in grado di affrontare con fiducia e possibilità di successo i compiti di apprendimento richiesti.

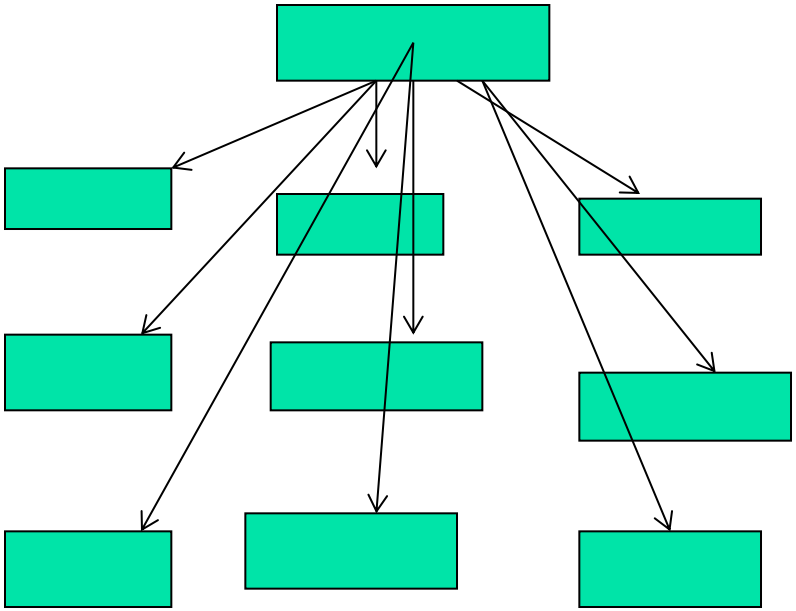
COSA VEDIAMO IN CLASSE ?

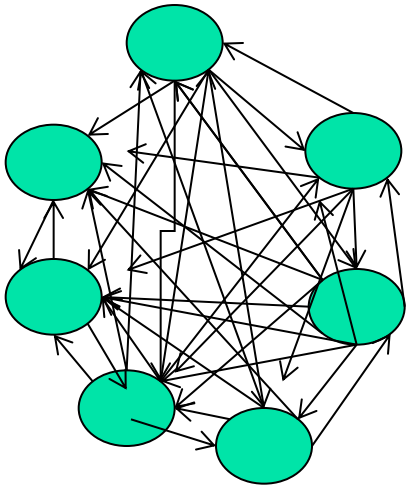




Individui isolati o la rete delle loro relazioni?

ADOTTARE UNA VISIONE SISTEMICA



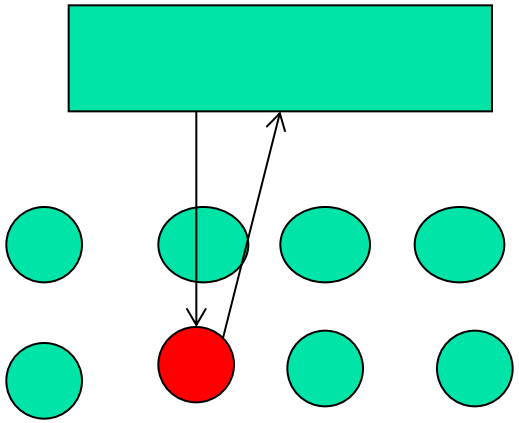


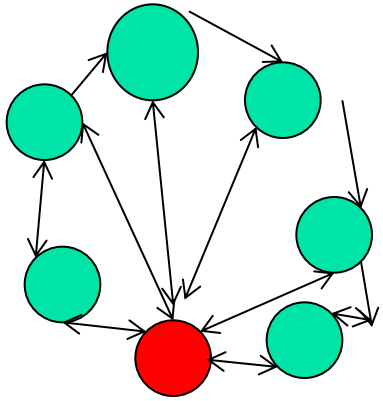
L'insegnante deve concepire ed utilizzare il **gruppo** non solo come scenario del lavoro didattico ,ma come **soggetto** e come **strumento** del processo formativo.

- Ogni **classe** ha una propria **fisionomia** , **non statica** , ma continuamente in divenire . Inizialmente gli studenti sono solo un «aggregato» , non un gruppo.
- Il **gruppo classe** non è , perciò , un punto di partenza e neppure una tappa naturale , costituisce un **obiettivo** che deve essere intenzionalmente perseguito.
- Il passaggio dalla classe come somma di individui isolati alla formazione del « gruppo classe» è un **processo** che può richiedere anche tempo e a cui concorrono molti fattori ed in primo luogo azioni , atteggiamenti , stile comunicativo dell'insegnante.

- Il gruppo **classe** è un **sistema** che comprende una fitta rete relazionale ed anche di fronte alle difficoltà comportamentali di un singolo alunno, oltre a capire il « funzionamento particolare» cerchiamo di rapportarlo al gruppo classe**.**
- Di fronte ad un leader negativo che fa ruotare la classe intorno a sé ….l'insegnante se interviene sul singolo ….si sgola , dà brutti voti, punisce …spesso non ottiene niente , si sente inefficace e fallito nel suo ruolo …
- Secondo la **visione sistemica** avendo un **approccio globale** del problema possiamo coinvolgere il gruppo nella gestione della disciplina e del clima di classe **.**

DUE VISIONI DI FRONTE A UNO STUDENTE PROBLEMATICO NEL COMPORTAMENTO





Visione lineare rapporto bidirezionale alunno/insegnante

Visione sistemica si utilizzano le risorse educative del gruppo

Fenomeno di proiezione all'interno di un gruppo «disfunzionale»

Se all'interno della classe vi è uno studente che ha marcati problemi comportamentali , l'insegnante che ha adottato una visione sistemica cerca di conoscere non soltanto i problemi di questo soggetto , ma si sforza di capire anche in che modo tale **difficoltà sia legata alla vita del gruppo**….domanda da porsi :

« *Lo studente problematico sta esprimendo solo un disagio personale o sta manifestando anche una patologia del gruppo ?* »

Il ruolo del leader negativo

Allo studente che gioca al ruolo di leader negativo attirando l'attenzione del gruppo classe con i suoi comportamenti trasgressivi , non interessa tanto quello che pensa di lui l'insegnante che mette a dura prova continuamente ,tuttavia tiene molto a quello che pensano di lui i suoi compagni.

Intervenire utilizzando le risorse educative della classe, mediante un'impostazione sistemica e comunitaria dove ogni studente è richiamato all'assunzione di responsabilità e a prendersi cura del clima all'interno della classe.

L' INTERDIPENDENZA NEL GRUPPO CLASSE nella teorizzazione di KURT LEWIN (1890-1947)

« Il gruppo è qualcosa di più, o per meglio dire, qualcosa di diverso dalla somma dei suoi membri: ha una struttura propria,fini peculiari,e relazioni particolari con altri gruppi. Quel che costituisce l'essenza del gruppo non è la somiglianza o la dissomiglianza riscontrabile tra i suoi membri , bensì la loro interdipendenza . Esso può definirsi una totalità dinamica. Ciò significa che un cambiamento di stato di una sua parte o frazione qualsiasi , interessa lo stato di tutte le altre»
(K. Lewin-1951)

-Il concetto di interdipendenza si connette alla **visione sistemica** del gruppo classe dove i comportamenti problema (aggressività, vittima, leader) sono da ricondurre alla rete relazionale .
- Classe come luogo di **interdipendenza sociale .**

-**INTERDIPENDENZA SOCIALE NEGATIVA** quando è caratterizzata da **eccessiva competizione** e le relazioni sociali possono essere fonti di **stress.**

-INTERDIPENDENZA SOCIALE ASSENTE : caratterizza quelle situazioni che privilegiano il lavoro autonomo e l'individualismo. Il successo di ciascuno è indipendente dal lavoro degli altri. Le relazioni sociali sono del tutto prive di importanza rispetto allo svolgimento del compito e al raggiungimento del successo.

-POSITIVA: si sviluppa quando un soggetto comprende che deve coordinare i propri sforzi con quelli altrui per completare un compito e che è vincolato ad altri in modo tale da non poter aver successo se anche questi ultimi non l'hanno. Le relazioni sociali sono importanti perché danno supporto operativo ed emotivo.

LAVORARE IN CLASSE OGGI…

- **Lavorare in qualsiasi classe** significa imparare a **gestire la complessità** e la multidimensionalità di un gruppo ed il suo rapporto con la didattica.
- Occorre **individuare le strategie** che da una parte servano a far **maturare negli alunni atteggiamenti e comportamenti idonei** alla loro crescita personale e dall'altro **aiutino l'insegnante a riflettere sul proprio lavoro** da renderlo più efficace per affrontare le sfide della scuola del futuro.
- **Contesti educativi assai problematici** e gruppi numerosi nelle classi, impongono agli insegnanti una **impostazione metodologica e pedagogica attenta nei confronti della dignità** e delle **esigenze personali di ogni singolo studente .**

LA CLASSE E GLI ALUNNI: una realtà eterogenea

- 1 , 2 alunni disabili con L.104 (PEI)
- 1 o più alunni DSA con L. 170 (PDP)
- 3 alunni con problemi di comportamento
- 2 alunni con problematiche personali ed educative marcate
- 3 alunni "eccellenti "sul piano degli apprendimenti
- 4 alunni con "ansia" da prestazione, o privi di motivazione
- 2 o più alunni stranieri di cui alcuni neo-arrivati

PROBLEMATICHE EMERGENTI …

- Nelle classi sono quasi sempre presenti **alunni con problematiche personali** che mettono a dura prova la capacità educativa degli insegnanti…**alunni incapaci di rispettare regole** e comprendere le esigenze degli altri …alunni con **difficoltà di apprendimento** che richiedono interventi mirati e specifici ; classi sempre più eterogenee, multi-etniche o multi-culturali non sempre preparate e pronte nel rispettare ed accogliere la diversità …**studenti ansiosi o pigri che in assenza di appoggi educativi specifici …si perdono …**

Problemi ricorrenti da gestire nella classe

- **Comportamento del gruppo** : distrazione, parlottare, azioni di disturbo verso compagni e insegnanti.
- **Isolamento sociale** : solitudine poca autostima , depressione , assenza relazioni.
- **Comportamenti distruttivi** che suscitano conflitti e si manifestano con aggressioni ,opposizioni violazione delle regole della classe e delle norme di comportamento(bullismo , furto, violenza).

L'INSEGNANTE E LA DISCIPLINA

Il docente è un po' come un campo di battaglia dove
« …non è tanto difficile essere un generale di successo ,quanto un buon generale , il quale dev'essere in grado di pensare mentre viene preso a cannonate o bombardato o gli si spara addosso ; costui non ha bisogno solo di essere intelligente, ma dev'essere resistente .»
(W. Bion «Esperienza nei gruppi)

Alcune considerazioni ....

Fay e Funk da " Taeching whit love and logic"

Per quanto riguarda la disciplina ogni insegnante deve tener presente:

- **Il futuro non è un prolungamento del passato** e questo non può riprodursi nel **presente**. Se un insegnante pensa di poter risolvere il problema disciplinare ricorrendo ai vecchi metodi subiti sulla propria pelle quando era studente è inevitabilmente destinato al fallimento.
- **Non è colpa mia !!!** La società in cui viviamo ci invita a cercare le ragioni dei fatti negativi attivando il « locus of control» esterno piuttosto che indagare dentro di noi e prendere coscienza delle nostre responsabilità. I nostri studenti crescono in ambienti in cui la riflessione personale su se stessi non rappresenta una regola di comportamento. I problemi disciplinari nascono anche da questa ragione e occorre far maturare nei ragazzi la capacità di non incolpare subito gli altri per un loro risultato negativo.
- **Io vedo, io voglio , io credo, io merito...**la nostra società condizionata da mass-media e pubblicità induce le persone a credere di meritare tutto ciò che di bello e buono viene proposto . Gli studenti «più ribelli» non comprendono perché occorre rispettare le regole, perché bisogna anche faticare nello studio, perché sia importante l'impegno personale: vogliono tutto e subito e sono disposti a trasgredire pur di ottenerli.

ERRORI EDUCATIVI

- Dare eccessiva attenzione ai comportamenti indesiderabili e trascurare di valorizzare i comportamenti desiderabili.
- Continuare a ripetere all'alunno cosa non deve fare trascurando di specificare cosa si vorrebbe che facesse.
- Perdere «le staffe» mentre si rimprovera il ragazzo perché non riesce a controllarsi.
- Punire in modo incoerente o in ritardo il comportamento negativo.
- Reagire in modo incoerente ai comportamenti disfunzionali .
- Pretendere che lo studente faccia assolutamente quello che l'adulto si aspetta da lui
- « perché è così che si deve fare» senza fornire spiegazioni sufficienti e stimolare in lui adeguata motivazione.
- Fare frequente ricorso alle minacce. Nel migliore dei casi lo studente si abitua ; nel peggiore si compromette una relazione positiva con gli insegnanti.
- Cercare di ottenere determinati comportamenti promettendogli qualcosa nel momento in cui lui sta esprimendo un rifiuto ad esaudire tali richieste.
- Comunicare con l'alunno utilizzando un linguaggio disfunzionale , ricorrendo

a etichette del tipo "fannullone"(o peggio), mettendolo in ridicolo o svalutandolo ("Ne ho fin sopra i capelli di te" "Sei sempre il solito pasticcione" "Non ne fai mai una giusta"),viene intaccata la sua autostima e non migliora la relazione con gli adulti.

SINTESI : GESTIRE LE PROBLEMATICITA' COMPORTAMENTALI

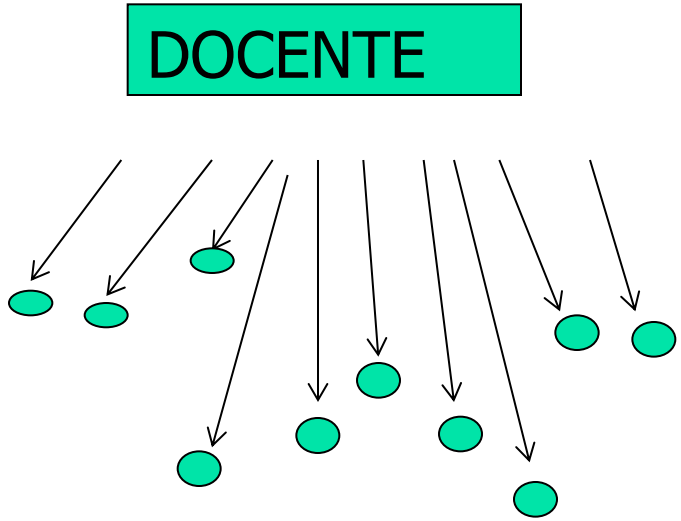
Comportamenti problema studenti	L'insegnante è bene che faccia …..	L'insegnante è bene che eviti di …
• **Instabilità emotiva** • Crisi di **collera** improvvisi. • Sistematico **non rispetto delle regole.** • Uso della **prepotenza** e delle **minacce**. • Si negano i **comportamenti aggressivi .** • Atteggiamenti di **sfida** nei confronti dell'insegnante .	• Essere disponibili nei **rapporti relazionali** con lo studente ma essere **«fermi» verso il comportamento aggressivo**. • Aiutare a **gestire le proprie emozioni.** • Aiutare a **gestire i conflitti** e lavorare sulle **abilità sociali.** • Presentare **modelli di comportamento diversi** che permettono di **rompere il comportamento stereotipato.** • **Concordare** , quando è possibile, con **la famiglia , alcuni obiettivi** su cui lavorare in accordo scuola-famiglia.	• Arrabbiarsi • Urlare • Minacciare continuamente • Contrapporre continuamente ad un atteggiamento oppositivo uno stesso stile di opposizione.

STUDENTI E REGOLE : IL PATTO DIDATTICO

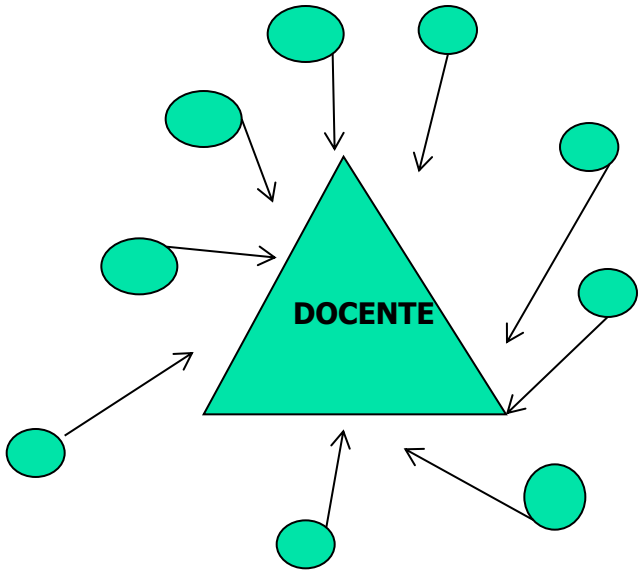
EDUCARE ALLA COSTRUZIONE CONDIVISA DELLE REGOLE

1) Coinvolgimento degli studenti nella messa a punto delle regole attraverso una discussione partecipata.
2) Regole brevi e poco numerose.
3) Formulazione chiara e specifica , non interpretabile.
4) Concrete e con riscontro pratico nella gestione della classe : descrittive dell'azione in modo operativo.
5) Eque, adatte all'età degli alunni , funzionali al benessere dell'intera classe.
6) In forma di proposizioni e non di divieti :con formulazione positiva(e/o con simboli pittorici colorati).
7) Con specifiche conseguenze o penalità dell'infrazione.
8) Revisione periodica per apportare eventuali modifiche.

DA ESSERE «IN GRUPPO» AD ESSERE «UN GRUPPO»



IO + IO…..



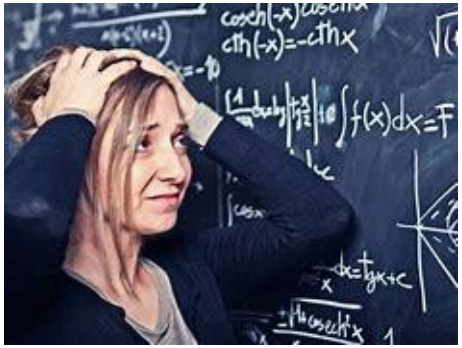
VERSO IL NOI

POTENZIALITA' DEL GRUPPO CLASSE

*« **Il gruppo classe costituisce una risorsa educativa** e didattica dove ognuno può attingere l'energia e il sostegno per dedicarsi alla propria autorealizzazione : è il luogo in cui è possibile costruire con gli altri la propria mappa cognitiva e la propria personalità. Coltivando in classe il benessere , l'accoglienza, la solidarietà e la responsabilità , si rende più piacevole ed efficace il processo di formazione »*

(M. Polito , *Attivare le risorse del gruppo classe*)

LA FATICA DI INSEGNARE ….



La sensazione che sia sempre più difficile educare ed insegnare alle nuove generazioni è un aspetto che traspare dall'esperienza di molti docenti, i quali denunciano un maggiore impegno, rispetto al passato, per conoscere e rispondere alle esigenze formative dei propri alunni.
La complessità di cui si compone il sistema scolastico italiano e le molteplici sfide che esso è chiamato ad affrontare hanno conosciuto negli ultimi decenni un proliferare di studi e riflessioni, che hanno acceso il dibattito attorno alla necessità di una profonda revisione nelle modalità di gestire la didattica, di proporre contenuti, di favorire l'apprendimento, attraverso la costruzione di contesti comunicativi e relazionali significativi (D'Alonzo e Maggiolini, 2013).
Tutto ciò può portare gli insegnanti a sentirsi …

impotenti

Inadeguati

Inefficaci

travolti dai problemi della classe

Di fronte alle problematiche evidenziate e sempre più stressanti per i docenti occorre adottare strategie educative e didattiche che sappiano sì rispondere ai bisogni degli studenti ,ma che sappiano anche aiutare i docenti stessi a superare il malcontento e quell'insoddisfazione che portano talvolta a rifiutare il fine educativo in favore di soluzioni autoritarie-punitive .

LA SOLUZIONE E' NELLA GESTIONE CORRETTA ED ADEGUATA DELLA CLASSE :

1) Saper **osservare la classe** e capire **cosa ne condiziona l'apprendimento sotto il profilo delle scelte organizzative e didattiche** per promuovere l'interesse ed incoraggiare la partecipazione ,

2) avere sempre il polso della situazione per agire tempestivamente in caso di necessità,

3) nel caso di «criticità» passare da un atteggiamento reattivo ad uno preventivo.

INSEGNANTI EFFICACI e RESILIENTI

«… gli insegnanti prendono ogni giorno circa un centinaio di decisioni di conduzione della realtà di classe, che rende il loro lavoro secondo come complessità e stress a quello dei controllori di volo del traffico aereo … ..»
(Positive Classroom Discipline Jones, 1987)

- Fare scuola oggi è sempre più complesso, gli insegnanti si ritrovano ad agire in contesti educativi problematici ; sia per la presenza di gruppi numerosi che per le esigenze particolari dei singoli alunni (ogni alunno è un bisogno educativo speciale !!!) che richiedono da parte del docente interventi mirati.

GORDON « *Insegnanti efficaci*»

«Nei rapporti interpersonali i conflitti sono inevitabili e il rapporto insegnante-studente, studente-studente ,studente-famiglia-insegnante) non fa eccezione.
Conflitto significa scontro e contrasto tra due o più persone quando i loro Comportamenti interferiscono con le esigenze degli altri oppure quando i loro valori sono discordanti»

- I conflitti non sono dovuti soltanto agli insegnanti o agli studenti ,ma coinvolgono problematicamente entrambi.
- Importante è classificare il problema(se è dello studente o dell'insegnante) e il livello di accettazione del problema.
- Quasi sempre gli insegnanti pensano di risolvere i conflitti in termini di vincita o di perdita.
- Gli insegnanti ritengono di avere soltanto due modalità di approccio al problema: essere rigorosi o indulgenti, inflessibili o miti, autoritari o permissivi.

- Il metodo **autoritario** inibisce la crescita in responsabilità e autonomia, genera dipendenza e scarsa autonomia.
- Con il metodo **permissivo** gli insegnanti che si arrendono frequentemente sviluppano antipatia e persino odio nei confronti degli studenti come per l'insegnamento stesso.

IL METODO DELLA COLLABORAZIONE ,DELL'ASCOLTO ATTIVO e del CONFRONTO

- L'ascolto attivo può limitare i conflitti in classe.
- Il metodo della collaborazione può essere utile per stabilire regole e norme di comportamento in classe, tramite la condivisione di valori e ideali.

COME ESSERE O DIVENTARE UN INSEGNANTE EFFICACE ?

- Gli insegnanti efficaci cercano continuamente di migliorare il loro metodo , rivedono continuamente le loro strategie rivoluzionando talvolta lo schema delle loro lezioni .
- Avere un **PENSIERO STRATEGICO** : saper inquadrare le situazioni difficili come dei problemi , non come drammi o tragedie .
- Utilizzare il **PROBLEM SOLVING** (percepire il problema , identificarlo, accettare la sfida , tener conto di vincoli e risorse , progettare un piano d'azione, assumere decisioni , valutazione dei risultati , spinta a ricercare piani alternativi se le previsioni di quello elaborato risultano negative).
- Per i problemi nuovi , inediti e particolarmente complessi , la voglia di fare nuove esperienze , la flessibilità cognitiva, la propensione al cambiamento , sono le maggiori cause di successo professionale caratterizzante un insegnante efficace.

RESILIENZA E CAMBIAMENTO

L'attitudine a fronteggiare le avversità , a impegnarsi con un coinvolgimento attivo, a controllare efficacemente le iniziative intraprese , ad accettare le sfide , cioè **ESSERE RESILIENTI** , anche se c'è una predisposizione innata (SISTEMA IMMUNITARIO DELLA PSICHE) , non è immodificabile, ma evolve con il tempo, si può rafforzare o indebolire sulla base di particolari contesti di vita e di apprendimento.

E' POSSIBILE DELINEARE UN PRECISO PROFILO DELL'INSEGNANTE EFFICACE ?

Le ricerche sono state condotte su diversi filoni ….1) fissare le caratteristiche personali dell'insegnante (età, sesso, intelligenza, motivazione, atteggiamenti…) ;2) individuare caratteristiche contestuali (attrezzature scolastiche , contesto socio-economico, n. alunni per classe , orario, risorse del territorio) ; 3) considerare i risultati degli apprendimenti negli alunni ; 4) analisi dei comportamenti in classe di docenti ed alunni …

….risultati deludenti per tutte le tipologie di ricerche ….

E' «IMPOSSIBILE» misurare le competenze dell'insegnante …ovvero non si può giungere a una categorizzazione rigorosa, certa e misurabile di un comportamento ideale !!!

ALLORA CHE FARE?

Si può imparare « il mestiere », adottando nelle più svariate situazioni ,comprese quella relativa alla gestione di classi anche le più difficili , comportamenti **PROBABILMENTE** più efficaci ed evitando i più **PROBABILI** errori.

EMERGENZA SANITARIA A SCUOLA = GESTIRE LA CLASSE IN UNA «NORMALITA' DIFFERENTE»
A.S. 2020 – 2021 SI RIPARTE …. con diverse interruzioni !!!

Abbiamo visto la classe come un **sistema complesso di relazioni** e allo **stesso tempo uno spazio** che determina il contesto di **apprendimento**.

Alla **gioia di ricominciare** , di vedere finalmente aperte le porte delle scuole si accompagna giornalmente anche la **paura** di vederle chiudere di nuovo…
Oggi stiamo vivendo una scuola senza contatto fisico, priva di quei gesti di accoglienza, di empatia, capaci di rendere migliore il clima scolastico .
Tutto ciò sta mancando sia ai docenti che agli alunni. Possiamo affermare che siamo diventati piu' fragili emotivamente …allora anche la gestione del vissuto emotivo dei nostri studenti dovrebbe costituire un obiettivo prioritario nella gestione della classe.

❑L'ordinanza del Ministero « *Linee guida per la Didattica digitale integrata» del* settembre 2020 evidenzia **le fragilità degli alunni** e richiama ad una progettazione inclusiva si distinguono :
-FRAGILITA' FISICA
-**FRAGILITA' PSICOLOGICA**
-FRAGILITA' SOCIO-CULTURALE

COSA FARE A SCUOLA ?

Una particolare attenzione va posta alla gestione dei vissuti e delle emozioni che tutti stanno affrontando in questo complesso periodo. Basti considerare alcuni elementi che toccano, direttamente e indirettamente, il mondo della scuola:

Sospensione e incertezza:

Come aiutare i ragazzi a dare un senso a questa esperienza? Come aiutarli a gestire le emozioni connesse a questa esperienza? Come gestire il senso di incertezza che ne consegue? Come aiutarli a leggere adeguatamente la loro situazione, evitando percezioni magiche (tutto tornerà presto come prima) o catastrofiche? Come aiutarli a leggere adeguatamente la nuova normalità in cui viviamo quotidianamente ?

Paura dell'Altro:

Come aiutare a capire che questa misura è una forma di protezione reciproca, senza per questo negare emozioni quali il timore o la paura dell'Altro?

Lontananza e lutto:

Queste esperienze hanno un forte impatto sulla vita emotiva ed i nostri studenti **potrebbero aver avuto poche occasioni di verbalizzare e mentalizzare il complesso di queste emozioni** con i propri cari, a loro volta provati da queste esperienze dolorose.

Come ri-accogliere in classe i ragazzi portatori di vissuti così importanti?

Come gestire nella relazione il contenimento di queste emozioni, nel rispetto delle caratteristiche del singolo e della sua storia?

Esempi di ATTIVITA' SCOLASTICHE

- Narrazione personale e condivisa come strumento per **dare parola ad emozioni intense**, per **dare un senso e un ordine spazio-temporale agli eventi**, per dare connessione e continuità interna, aumentare connessione sociale e intersoggettiva .
- La scrittura espressiva e creativa .
- Le attività grafico – pittoriche con suggestioni metaforiche.
- Ce l'hanno fatta: **la letteratura della resilienza**. Storie di uomini in lotta con il limite… Attraverso pagine di testi letterari ruotanti intorno all'esperienza di uomini che hanno affrontato e vinto l'emergenza, verranno offerte anche a tutti gli studenti delle possibilità di immedesimazione e riconoscimento, in modo da aiutarli ad affrontare questo particolare momento .

“La fragilità emotiva causa spesso stati debilitanti caratterizzati da ansia, stress, depressione…”

-L’*American College Health Association* ha pubblicato alcuni anni fa un interessante documento sulla fragilità emotiva. Ha evidenziato un fatto indubbiamente preoccupante: i giovani sono sempre più esposti alla depressione, allo stress, alla dipendenza emotiva e, peggio ancora, ai tentativi di suicidio. Ciò si deve a una chiara fragilità emotiva e alla mancanza di risorse per affrontare le difficoltà più comuni.

- **COMPORTAMENTI ALUNNI FRAGILI EMOTIVAMENTE**

- Incapacità di gestire e comprendere emozioni come tristezza, rabbia, delusione… La loro reazione è spesso sovradimensionata.
- Incapacità di gestire la frustrazione.
- Problemi costanti nelle **relazioni sociali** e la percezione che tutti intorno a loro li deludano o li tradiscano.
- Bassa energia, apatia, costante malinconia.
- Mancanza di sicurezza in quasi ogni compito, sensazione di inefficienza e di scarsa autostima.
- Quando le cose non sono come si aspettano, vogliono o desiderano, possono reagire con rabbia o violenza.

EMOZIONI E GESTIONE DELLA CLASSE

Gli studi di GOLEMAN sull' INTELLIGENZA EMOTIVA si sono concentrati su questa particolare tipologia di intelligenza che si affianca alle capacità della logica .

Conseguenze :

- le emozioni hanno un ruolo importante nell'orientare i comportamenti e nella costruzione dell'identità dei soggetti;
- le emozioni influenzano anche i processi di apprendimento e le prestazioni;
- l'empatia, la capacità di riconoscere e interpretare le reazioni emotive e i sentimenti altrui sono capacità da sviluppare nei soggetti perché regolano la comunicazione e la relazione;
- nella gestione della classe e nell'organizzazione della lezione , l'attenzione alla dimensione emotiva e affettiva dello studente è determinante.

" Oggi i giovanissimi sono più soli e più depressi, più rabbiosi e ribelli, più nervosi e impulsivi, più aggressivi e impreparati alla vita, perché privi di quegli strumenti emotivi indispensabili per dare avvio a quei comportamenti quali l'AUTOCONSAPEVOLEZZA , l'AUTOCONTROLLO, l'EMPATIA , senza i quali saranno capaci di parlare , ma non di ascoltare, di risolvere i conflitti, di cooperare».«…Fa la sua comparsa il "gesto " soprattutto quello violento, che prende il posto di tutte le parole che questi ragazzi non hanno scambiato né con gli altri per istintiva diffidenza, né con se stessi per AFASIA EMOTIVA".\" …Nella nostra vita ci è stato insegnato tutto, ma non come connettere il cuore con la mente e la mente con il comportamento, e il comportamento con il riverbero emotivo che gli eventi del mondo incidono nel nostro cuore"

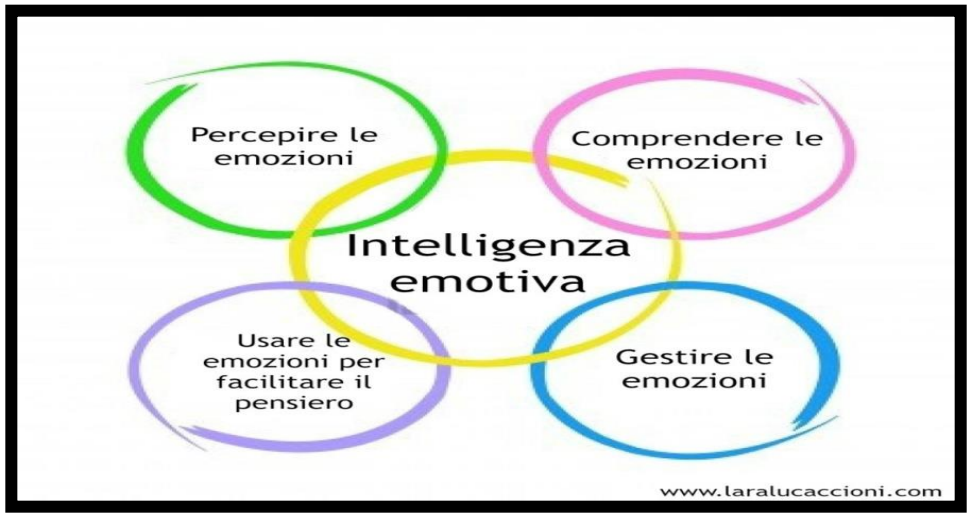
(Umberto Galimberti ,2002)

Crescendo possiamo imparare molto ma nessuno ci spiega come superare una paura o i propri disagi interni. E poi finisce che ci si affida ad una sbronza con gli amici per superare una delusione. E non è un caso che i giovani consumino alcool a fiumi…

❖Gli studi psicopedagogici hanno evidenziato come **lo sviluppo delle emozioni positive migliora l'apprendimento, il clima della classe, i rapporti con gli insegnanti e tra i ragazzi stessi e sostiene la loro crescita psicologica.**

❖L'emozione non solo è al centro dell'individuo ma è espressione stessa della vita; pertanto si può dire che sapere riconoscere, ascoltare e rispettare le emozioni altrui, significhi ascoltare e rispettare le persone nella loro globalità.

❖ **L'intelligenza emotiva si può imparare così come l'empatia**; occorre però avere voglia di conoscere l'altro, capirlo, calandosi nei suoi panni, per comprenderne sentimenti, desideri, sofferenze, gioie.



SI, L'HO FATTO!
LO FACCIO
LO POSSO FARE
PROVO A FARLO
COME LO FACCIO?
VOGLIO FARLO
NON POSSO FARLO
NON LO FACCIO
A QUALE SCALINO SEI ARRIVATO OGGI?

GRUPPO CLASSE A PIU' ALTO FUNZIONAMENTO

Fra le strategie per valorizzare il gruppo classe sono fondamentali:

- L'accoglienza
- Le regole condivise
- La responsabilità
- La leadership condivisa
- La coesione
- La collaborazione
- L'apprendimento reciproco

La **classe** diventa **gruppo** attraverso un processo di conoscenza , di accoglienza e di valorizzazione reciproca . Il compito dell'insegnante è di **curare** fin dai primi giorni la **rete di relazioni** personali e di continuare a ricostruirla, a ravvivarla e a ripararla se si rompe.

IN CLASSE …CON LA DIDATTICA LABORATORIALE

- ✓ **LA CLASSE** diventa il luogo dove esercitare anche pratiche collaborative tra alunni che apprendono, si esprimono, criticano, riflettono ,rivedono e condividono le proprie interpretazioni del mondo.
- ✓ Nelle Indicazioni Nazionali del 2012 si afferma che progettare attività laboratoriali significa favorire i processi di insegnamento-apprendimento offrendo strumenti e strategie basati sulla scoperta e sulla costruzione delle **CONOSCENZE** che devono generare **ABILITA**' e **COMPETENZE**.

« Realizzare percorsi in forma di laboratorio ,per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa. Il laboratorio è una modalità di lavoro che incoraggia la sperimentazione e la progettualità ,coinvolge gli alunni nel pensare-realizzare-valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri , e che può essere attivata sia all'interno che all'esterno della scuola, valorizzando il territorio come risorsa per l'apprendimento »

- ✓ **TECNICHE di INSEGNAMENTO MEDIATO dai PARI** diventano fondamentali per un apprendistato cognitivo e socio-relazionale nello svolgimento di attività motivanti e coinvolgenti.

TECNICHE DI INSEGNAMENTO MEDIATO DAI PARI

❑**COOPERATIVE LEARNING** **(** è un metodo di insegnamento/apprendimento basato sulla mediazione sociale. La classe e' divisa in piccoli gruppi che lavorano insieme perseguendo un medesimo scopo suddividendosi ruoli e compiti).

- ❑ **TUTORING**
- ❑ **PEER TUTORING**
- ❑ **PEER TO PEER**
- ❑ **PEER TEACHING**

lavori a coppie o piccoli gruppi nei quali un alunno insegna all'altro/ agli altri diventando una struttura di aiuto (SCAFFOLDING) .Avviene un passaggio di abilità e di strategie risolutive e ciò permette di riflettere sui propri agiti.

RUOLO COMPAGNI
-facilitatori /tutor apprendimento

- Modelli da imitare
- Tutor mediazione conflitti
- Tutor inserimento attività

ALCUNE STRATEGIE nella GESTIONE della CLASSE

- Presenza efficace
- Controllo prossimale
- Comunicazione chiara e precisa delle direttive
- Utilizzo della comunicazione non verbale
- Lavorare sul potenziale degli studenti con fiducia

(D'Alonzo ,2012)

PRESENZA EFFICACE

-Essere «dentro» le situazioni del gruppo e le situazioni personali degli alunni frena i comportamenti disturbanti perché gli alunni percepiscono che l'insegnante sa esattamente ciò che sta succedendo nel gruppo e è in grado di cogliere in tempo azioni inopportune.

-L'insegnante riesce ad avere una «fotografia mentale» della sua classe e dei suoi singoli , ha dunque una visione sia globale che particolare . Ha «in mente» la propria classe e quindi dà la sicurezza agli alunni di avere una sponda relazionale attenta e responsiva.

-Per essere presente in modo efficace l'insegnante deve tanto essere capace di identificare con precisione l'alunno responsabile di un comportamento inadeguato quanto agire tempestivamente quando si manifesta ,mantenendo un atteggiamento disteso.

LA POSTURA: STARE IN PIEDI E CAMMINARE

- Passare fra i banchi serve ad accorgersi subito se un allievo ha difficoltà a svolgere un compito , se ha bisogno di ulteriori indicazioni.
- La velocità dell'intervento aiuta a creare un clima di classe positivo.
- I comportamenti inadeguati dal punto di vista disciplinare sono messi in atto per lo più lontano dall'insegnante: la sola presenza del docente ,spesso, è sufficiente a prevenire comportamenti indisciplinati.
- Lo stare in piedi permette al docente di governare la situazione sia sul piano didattico che comportamentale.

STRATEGIE DI TIPO NON VERBALE

Il docente può usare il proprio corpo per comunicare comportamenti positivi, per scoraggiare correggere quelli negativi, per prevenire azioni particolari.

L'ESPRESSIONE FACCIALE

E' uno strumento che permette di comunicare velocemente messaggi diversi: sconcerto e rammarico per un comportamento scorretto, approvazione e complicità per un comportamento positivo, ect.

CONTATTO OCULARE

E' efficace per confermare, bloccare e ammonire.

CONTROLLO PROSSIMALE

- Avvicinarsi fisicamente ed intenzionalmente allo studente che sta disturbando la lezione è spesso sufficiente a contenere la situazione ed evitare che degeneri.

Il controllo prossimale può essere esercitato in 5 modi :

- Orientare il proprio corpo verso l'allievo.
- Camminare verso di lui.
- Mettergli una mano sul banco.
- Toccare o rimuovere l'oggetto che ha causato distrazione.
- Toccare il ragazzo sulla spalla o sul braccio.
- Le tipologie di intervento vanno calibrate a seconda dell'età e delle caratteristiche dell'allievo e delle situazione. Es. con un adolescente può essere d'aiuto avvicinarsi a lui dando un segnale non verbale che inviti all'ascolto attivo.

PERCHE' E' UTILE

- Permette di evitare l'uso della comunicazione verbale.
- Comunica rispetto per lo studente ,evita di intervenire pesantemente ,con il rischio di compromettere la relazione.
- Fa capire che all'insegnante non sfugge niente.
- Il comportamento sbagliato può cessare senza rivolgersi direttamente all'allievo e la lezione può procedere senza interruzioni.

EFFETTO ONDA

- Con questa definizione Kounin indica la modalità di riprendere un allievo di fronte alla classe allo scopo di fornire un esempio /insegnamento a tutta la classe.
- In questo caso occorre fare molta attenzione a mantenere il controllo sul proprio stato emotivo (per quanto si possa essere irritati) allo scopo di mandare un messaggio efficace ma non aggressivo.
- La comunicazione deve essere chiara , ferma e finalizzata a ridefinire ruoli e contesto in cui ci si trova.
- Non è utile aggiungere valutazioni di merito sull'alunno in quanto risulterebbero esclusivamente umilianti*(es . sei sordo ma ti ho detto che…proprio non capisci che …)*

COMUNICAZIONE CHIARA E PRECISA delle DIRETTIVE

E' necessario non essere »vaghi» nelle direttive ,esplicitare con chiarezza i comportamenti che sono attesi da parte degli studenti.

- **E' importante monitorare** costantemente la situazione nella classe per verificare che le direttive siano rispettate.
- La comunicazione chiara **agisce contemporaneamente** sulla relazione insegnante-alunno e sul clima relazionale complessivo della classe.

COME PARLARE IN CLASSE

Alcune caratteristiche che dovrebbe assumere la voce ai fini educativi :

- **Parlare con toni sicuri** :la voce deve comunicare con chiarezza i desideri del docente, i suoi comandi ,le sue aspettative senza esitazioni.
- **Parlare con voce alta senza** urlare: tutti ascoltano meglio un tono di voce forte , chiaro; in ogni angolo dell'aula la parola del docente deve arrivare con limpidezza sollecitando l'attenzione …
- **Parlare rispettando gli altri** ….
- **Parlare uno per volta**

- Parlare con tono di voce fermo, ma non aggressivo ,quando si rimproverano comportamenti negativi .La maggior parte dei docenti associa la necessità di usare un tono di voce alto quando riprende comportamenti indisciplinati . Al contrario , avere un tono di voce pacato è essenziale nel gestire i momenti difficili sul piano comportamentale.

GESTIONE DELLA CLASSE e MODELLI DIDATTICI

SCUOLA SENZA ZAINO

Ist. Com. D. A. Mei Capannori Scuola primaria di classe 1ª 2005/6
Massa Macinaia Lucca - ITALIA

Responsabilità, comunità, condivisione , ospitalità ed accoglienza .

https://www.scuolasenzazaino.org

PROGETTO DADA (didattiche per ambienti di apprendimento)

Gli spazi delle scuole sono riorganizzate nell'ottica di una didattica innovativa. Le aule sono attrezzate come laboratori disciplinari , i ragazzi ruotano nei vari spazi secondo l'orario stabilito.

Traguardi del progetto :

- miglioramento del **benessere scolastico**
- **miglioramento degli apprendimenti** tramite il benessere
- **miglioramento dei metodi di insegnamento** tramite la ricerca-azione
- **implementazione di ambienti di apprendimento declinati sulle realtà locali**
- produzione di **modelli didattici in linea con le migliori avanguardie educative**
- **miglioramento dei percorsi di apprendimento**

https://www.scuoledada.it/modello-dada

EAS Episodi di apprendimento situato / LA FLIPPED CLASSROOM … ovvero la classe rovesciata

1) **Il docente seleziona ed assegna** agli **studenti** un compito supportato dalle N.T. Gli studenti a **casa** consultano, prendono visione delle risorse .

2) **Gli studenti svolgono il compito** , ovvero danno prova di aver studiato e creano prodotti per dimostrare il loro apprendimento.

3) **In classe il docente** valuta, **corregge i prodotti elaborati a casa** , si organizzano **attività collaborative per approfondire e spiegare** quello imparato a casa.

https://www.vivoscuola.it/.../EAS_Episodi-di-Apprendimento-Situato

https://fieradidacta.indire.it/it/blog/metodologie-didattiche/la-flipped-classroom

forum.indire.it/repository_cms/working/export/6057/3.html

FINALITA' DIDATTICHE	FINALITA' SOCIALI
• far acquisire capacità di ricerca in rete • utilizzare la rete per scopi didattici • far acquisire capacità di selezione del materiale • far acquisire capacità di utilizzare il materiale in ambiente adatto	• favorire la socializzazione attraverso esperienze di apprendimento cooperativo • far acquisire strategie di problem solving in coppia o gruppo

IDEATORE DEL METODO BERNIE DODGE (1995

DEBATE
ARGOMENTARE E DIBATTERE : le regole del dibattito

- **Due squadre** , ciascuna composta ad es. da alcuni studenti , sostengono e controbattono , all'interno di una discussione formale e regolamentata, **una affermazione data.** La domanda attorno alla quale si ragiona è chiusa e richiede di **schierarsi apertamente PRO o CONTRO** .Solo immediatamente prima dell'inizio del dibattito viene estratta a sorte la squadra che sosterrà la tesi pro e quella che, invece , sosterrà la tesi contro.
- Ogni speaker ha alcuni minuti di tempo per presentare con chiarezza la linea della propria squadra , sostenere le proprie argomentazioni e confutare quelle degli avversari .

www.metodologiedidattiche.it/2017/12/09/debate

IN SINTESI : LA GESTIONE DELLA CLASSE E PROBLEMATICHE RELAZIONALI

DI COSA SI OCCUPA

Affrontare la complessità del gruppo e delle sue dinamiche

IN COSA CONSISTE

-fare scelte organizzative e didattiche

- promuovere l'interesse degli alunni

-incoraggiare la partecipazione

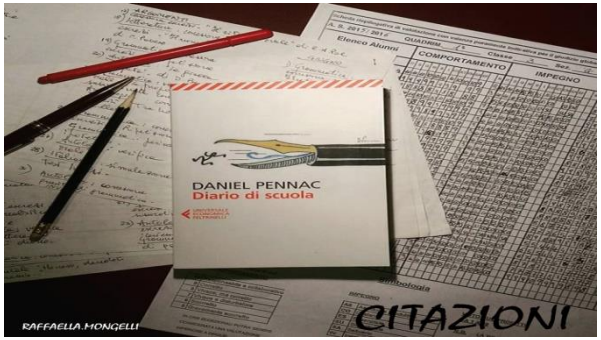
-conoscere le variabili che influenzano la gestione

CHE COSA RICHIEDE

-occuparsi dell'ambiente fisico e sociale dell'aula

-ripensare al ruolo dell'insegnante ed alla necessità di essere resilienti

-porre attenzione ai bisogni degli studenti (i vissuti, le attese, l'autodeterminazione, il coinvolgimento ,la competenza, gli stati emotivi …)



I nostri studenti che "vanno male" (studenti ritenuti senza avvenire) non vengono mai soli a scuola. In classe entra una cipolla: svariati strati di magone, paura, preoccupazione, rancore, rabbia desideri insoddisfatti, rinunce furibonde accumulati su un substrato di passato disonorevole, di presente minaccioso, di futuro precluso. Guardateli, ecco che arrivano, il corpo in divenire e la famiglia nello zaino. La lezione può cominciare solo dopo che hanno posato il fardello e pelato la cipolla. Difficile spiegarlo, ma spesso basta solo uno sguardo, una frase benevola, la parola di un adulto, fiduciosa, chiara ed equilibrata per dissolvere quei magoni, alleviare quegli animi, collocarli in un presente rigorosamente indicativo. Naturalmente il beneficio sarà provvisorio, la cipolla si ricomporrà all'uscita e forse domani bisognerà ricominciare daccapo. Ma insegnare è proprio questo: ricominciare fino a scomparire come professori. Se non riusciamo a collocare i nostri studenti nell'indicativo presente della nostra lezione, se il nostro sapere e il piacere di servirsene non attecchiscono su quei ragazzini e quelle ragazzine, nel senso botanico del termine, la loro esistenza vacillerà sopra vuoti infiniti.

(Daniel Pennac)

ATTIVITA' di LABORATORIO a scelta fra le due proposte

Il Consiglio di classe I A di una scuola secondaria di 1° grado , alla fine del primo quadrimestre , nonostante rilevi il fatto che "*tutti gli alunni abbiano avuto l'opportunità di sviluppare le proprie abilità secondo le personali attitudini e lo stile tipico di ciascuno…",* evidenzia la seguente situazione problematica :" *l'insegnamento e l'apprendimento nella classe sono spesso compromessi da episodi di conflitto palesi o di risentimenti che si trascinano da anni e recenti con atteggiamenti oppositivi o di ribellione …relazioni conflittuali…fini ad arrivare ad aggressioni fisiche verso alcuni compagni…gli insegnanti si spendono nel ripristinare un clima sereno scoraggiando spesso anche l'interferenza di alcuni genitori …"….*

COMPITO : Tenendo conto di alcuni criteri di riferimento che potrebbero essere utilizzati dal Consiglio di classe (es. curare le relazioni interpersonali, il rispetto verso l'ambiente scuola ,la sensibilità verso i bisogni degli altri, l'impegno durante le lezioni e nei compiti di casa, la responsabilità verso se stessi e gli altri ,il contributo durante il lavoro di gruppo o durante un'attività che coinvolga l'intera classe) , lo stesso Consiglio elabori una progettualità multidisciplinare al fine gestire/superare il problema evidenziato .

In una classe seconda dal comportamento piuttosto esuberante , l'insegnante di italiano, alla sua prima esperienza, ha difficoltà nel gestire la classe. In particolare un gruppetto, formato da 3 femmine e 2 maschi, cerca continuamente di boicottare la lezione, interrompendo spesso le spiegazioni della docente, rivolgendosi agli altri compagni di classe in modo maleducato e minaccioso. Siamo nel mese di ottobre; la scuola è cominciata da quasi 2 mesi, ma la situazione sta diventando sempre più difficile anche perché i genitori degli altri ragazzi si lamentano con il coordinatore di classe e minacciano di rivolgersi al Dirigente scolastico.

COMPITO : Elaborare una strategia di intervento da parte del Consiglio di classe e del Coordinatore in modo tale da non lasciare sola l'insegnante in difficoltà ; in particolare soffermarsi su quali interventi didattico-educativi collettivi si metteranno in atto .
Valutare anche l'opportunità di coinvolgere i genitori degli alunni che hanno determinato tale situazione e se informato quale ruolo potrebbe svolgere il Dirigente scolastico .